



ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza

L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia (Anno accademico 2015-2016)

RAPPORTO

N°13/2017

A cura di:

Centro studi e Area Sistema Formativo e Capitale Umano

Indice Contenuti

1. INTRODUZIONE	4
1.1 Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come “processo” e non come “traguardo”	4
1.2 Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali	5
1.3 Atenei “internazionalizzati” e competitività del territorio	6
1.4 Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking	7
2. IL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEGLI ATENEI	8
2.1 Caratteristiche dell'indagine	8
2.2 I risultati in sintesi	9
3. STUDENTI STRANIERI O STUDENTI INTERNAZIONALI?	11
4. I PROGRAMMI DI MOBILITÀ INTERNAZIONALE	14
4.1 Studenti italiani in uscita	15
4.2 Studenti stranieri in entrata	16
5. STUDENTI INTERNAZIONALI	17
5.1 Studenti internazionali in Lombardia: quanti sono?	17
5.2 Studenti internazionali in Lombardia: da dove vengono?	18
5.3 Studenti internazionali in Lombardia: cosa studiano?	20
6. IL NETWORK INTERNAZIONALE DEGLI ATENEI LOMBARDI	22
6.1 Accordi internazionali	22
6.3 Visiting professor	23

1. Introduzione

1.1 Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come “processo” e non come “traguardo”

L'internazionalizzazione dell'alta formazione di livello terziario, per quanto universalmente percepita come strategica, può dare adito a idee erranee e portare a equivoci sul significato autentico da attribuire a questo concetto.

Spesso, infatti, l'internazionalizzazione diventa sinonimo di una specifica strategia programmatica o organizzativa volta a promuoverla, come se il “mezzo” diventasse il “fine”.

Ad esempio, l'insegnamento impartito in lingua inglese viene sempre più spesso considerato come sinonimo di internazionalizzazione in ragione del fatto che è l'inglese la lingua veicolare della comunità scientifica internazionale. Tuttavia, se portato agli eccessi, il ricorso all'inglese nella didattica universitaria può avere effetti distorsivi, ripercuotendosi, ad esempio, nella minore attenzione per le altre lingue straniere, oppure nello scarso peso dato alla qualità dell'inglese parlato dagli studenti e dai docenti non di madrelingua, con il rischio di una minore qualità degli apprendimenti.

Un'altra idea non del tutto corretta sta nel supporre che l'internazionalizzazione si concretizzi nel disporre di molti studenti internazionali. Ora, sebbene la combinazione in aula di studenti nazionali e internazionali possa indubbiamente fornire un contributo significativo all'internazionalizzazione, l'averne studenti internazionali, in sé, non è sufficiente. Spesso, infatti, non si crea una vera integrazione tra studenti nazionali e internazionali né dentro né fuori del contesto didattico.

Il salto di qualità - in termini di giusto “senso” da dare al termine internazionalizzazione - avviene quando si riesce a coinvolgere nelle attività didattiche in aula studenti di diverse nazionalità e culture, poiché ciò costituisce il presupposto dello sviluppo dell'interazione interculturale e della cittadinanza globale. La presenza di studenti stranieri si rivelerà significativa solo se saranno incentivate forme di apprendimento cooperativo che mettano concretamente in contatto persone di diverse lingue e nazionalità, in una prospettiva di sviluppo di competenze interculturali, oltre che culturali *tout court*.

Lo stesso argomento può essere avanzato anche sull'aspetto della mobilità e degli scambi internazionali. Molti presuppongono che questo tipo di attività siano da ritenersi sinonimi di internazionalizzazione, con la conseguenza che gli studenti che compiono un periodo di studio o una *internship* all'estero o prendono parte a un corso internazionale acquisiscano in modo del tutto naturale competenze interculturali e internazionali. In realtà questo risultato non è automatico, ma solo auspicato. Uno studente, infatti, può astenersi dal

condividere la propria esperienza con gli altri studenti o con intere fasce della popolazione del Paese ospite, estraniandosi quindi dalla sua cultura. Parimenti, può accadere che anche i *visiting professor* non sfruttino adeguatamente i benefici derivanti dalla loro presenza in termini di diversità culturale, di conoscenza e di tipologie formative.

Forse, però, il *misunderstanding* più largamente diffuso sta nel vedere l'internazionalizzazione come un traguardo di per sé. Al contrario, l'internazionalizzazione è un *processo* attraverso il quale si introduce nella formazione di tipo universitario (e, più in generale, di livello terziario) una dimensione interculturale, internazionale e globale, con lo scopo di migliorare funzioni e operatività e ottimizzare la qualità della formazione e della ricerca, anche in relazione al contesto socio-economico esterno.

Se l'internazionalizzazione viene considerata fine a se stessa, è destinata a rimanere un fenomeno *ad hoc* il cui valore strategico risulta fortemente attenuato.

1.2 Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali

E' in corso una tendenza del nostro sistema accademico a diversificare in chiave internazionale l'offerta formativa in ragione non solo di logiche attrattive, ma anche rispetto all'individuazione di una prospettiva culturale di largo raggio nella preparazione degli studenti italiani, tale da rafforzare la loro competitività nel mercato del lavoro internazionale.

Si tratta, in sostanza, di un concetto di internazionalizzazione legato al *placement* dei laureati, come strategia per estendere la loro occupabilità anche al di fuori dei confini nazionali. Questo significa assumere un approccio educativo interculturale, incoraggiando gli studenti a cercare sfide, relazioni ed opportunità che vadano al di là del proprio territorio, preparandoli a collaborare (e competere!) con i loro coetanei dell'Unione Europea e degli altri Paesi.

Non a caso, nei processi di selezione tenuti dalle imprese è sempre più frequente la richiesta anche nei candidati italiani di un'elevata "profilatura internazionale", acquisita nel corso della vita formativa dei candidati. Un bisogno, questo, indotto da un lato dall'internazionalizzazione dei rapporti di produzione e consumo; dall'altro lato, dall'apertura delle imprese ai temi del multi-culturalismo e del *diversity management*.

In questo senso la crescita dei corsi erogati in lingua inglese e della mobilità *outgoing* degli studenti italiani può essere letta come contributo per l'acquisizione di almeno due competenze "trasversali" (o *life-skill*) strategiche per l'*employability* dei laureati, assai richieste dal mondo del lavoro, oggi e in prospettiva:

- il *multilinguismo*, che riguarda la capacità di padroneggiare idiomi diversi in funzione del loro raggio di efficacia comunicativa (locale, nazionale, sovranazionale) e che consente una profonda comprensione e integrazione nelle diverse realtà socio-culturali e professionali;
- la *multiculturalità*, che riguarda la capacità di rapportarsi e di interagire con tradizioni storiche, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi, ma che convivono in un unico contesto sociale o, nel caso delle aziende, professionale-organizzativo.

Certamente non ultima è, poi, la questione del *placement* dei laureati stranieri con formazione “made in Italy”. Una questione sulla quale gravano due fenomeni: da un lato, il permanere di una certa percezione di “inaffidabilità” e “arretratezza” dell’Italia non solo in termini di funzionamento del sistema-Paese, ma anche rispetto ai temi dell’inserimento nel mondo del lavoro e delle opportunità di carriera; dall’altro lato, la presenza di una legislazione sull’immigrazione molto rigida che finisce per diminuire l’attrattività della laurea italiana come strumento di inserimento nel mercato del lavoro.

1.3 Atenei “internazionalizzati” e competitività del territorio

A Milano hanno sede circa 3.600 multinazionali estere, pari al 33% di quelle presenti in Italia, oltre ai grandi gruppi nazionali e a migliaia di piccole e medie imprese. Inoltre, le imprese milanesi esportano una quota pari al 9% dell'export nazionale (38,5 miliardi di euro nel 2016).

Si tratta, nell’insieme, di un sistema plurisetoriale, multidimensionale, internazionale e integrato che rappresenta il cuore pulsante dell'economia italiana e uno dei motori di quella europea, nel quale la qualità del capitale umano è riconosciuta come una leva fondamentale per la tenuta competitiva.

Milano rappresenta, nel quadro generale italiano, una punta avanzata di eccellenza per quantità e qualità di centri accademici presenti nel territorio. Con i suoi 13 atenei – cui va aggiunto l’insieme degli Istituti di Alta Formazione Artistico-Musicale (come le Accademie di Belle Arti e i Conservatori) e delle scuole di livello terziario di tipo non universitario - Milano e, più in generale, la Lombardia costituiscono uno dei più grandi poli italiani dell’alta formazione.

Il territorio ha buone carte da giocare: dall'alta qualità del sistema formativo alla capacità di ricerca delle imprese; da un'incisiva presenza di centri di ricerca a un'integrazione forte tra industria e servizi. Soprattutto nelle discipline scientifiche ed economiche, la nostra realtà vanta poli di eccellenza adeguati ad alimentare settori industriali tecnologicamente d'avanguardia, come le biotecnologie, l'ICT e la chimica-farmaceutica. Dunque, possiamo contare su un tessuto universitario forte e su un rapporto tra mondo accademico e tessuto produttivo che certo non nasce ora e che rappresenta un humus favorevole per l'innovazione.

In questo quadro, è fuori di ogni dubbio l'importanza del processo di internazionalizzazione del sistema universitario milanese e lombardo per la competitività del territorio di riferimento.

Con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie, l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese si è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il nucleo urbano ha assunto le caratteristiche della "città globale", in cui si concentra il governo dell'economia e si addensano le numerose attività di servizio che vi sono associate. In tale senso, il sistema universitario fornisce un contributo essenziale all'internazionalizzazione dell'area metropolitana, intesa come il suo inserimento nei flussi socio-economici globali.

L'apertura internazionale del sistema universitario è, perciò, un *asset* di sviluppo di enorme valore da sostenere con forza, nella consapevolezza che la capacità di attrarre talenti rappresenta un elemento irrinunciabile del *marketing* territoriale, ma anche la condizione necessaria per "innescare" processi di ripresa economica e di "rivitalizzazione" delle attività produttive e delle iniziative imprenditoriali.

1.4 Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking

Sebbene esistano a Milano e in Lombardia condizioni storiche e di contesto potenzialmente favorevoli, nessuno degli attori coinvolti nel processo di internazionalizzazione - imprese, governo locale, sistema universitario - ha, da solo, la forza per risolvere con interventi isolati i problemi che, malgrado i *trend* positivi evidenziati da questa indagine, ancora persistono. Problemi - e vincoli - che condizionano una piena affermazione internazionale del "brand formativo" Milano alla stregua di altri sistemi universitari.

In un momento come quello che stiamo vivendo è, perciò, più che mai necessario far convergere energie e risorse in progetti e iniziative di largo respiro, ispirati a logiche di cooperazione e di sistema, in un complesso di alleanze che vedano coinvolte le migliori forze in campo e valorizzino il patrimonio di competenze, *know-how* e buone pratiche che già vi sono in grande quantità e che debbono essere messe a fattor comune.

Occorre, in altre parole, "fare sistema" con le migliori energie e opportunità a disposizione per rafforzare la visibilità e l'efficacia delle azioni, lavorando insieme su ambiti di comune interesse. Due, fra tutti:

- la rappresentazione di Milano e della Lombardia come "habitat" favorevole e attrattivo (in termini di offerta culturale collaterale, opportunità di socializzazione e *loisir*, mobilità, strutture per l'accoglienza e la residenzialità, rapporti col mondo del lavoro e canali di *placement* etc.), tale da rendere "conveniente" per uno straniero l'idea di vivere e studiare sul nostro territorio;
- la semplificazione delle procedure di ingresso per cittadini stranieri dotati di alta professionalità che desiderano fare di Milano una meta di *placement* professionale o di perfezionamento scientifico.

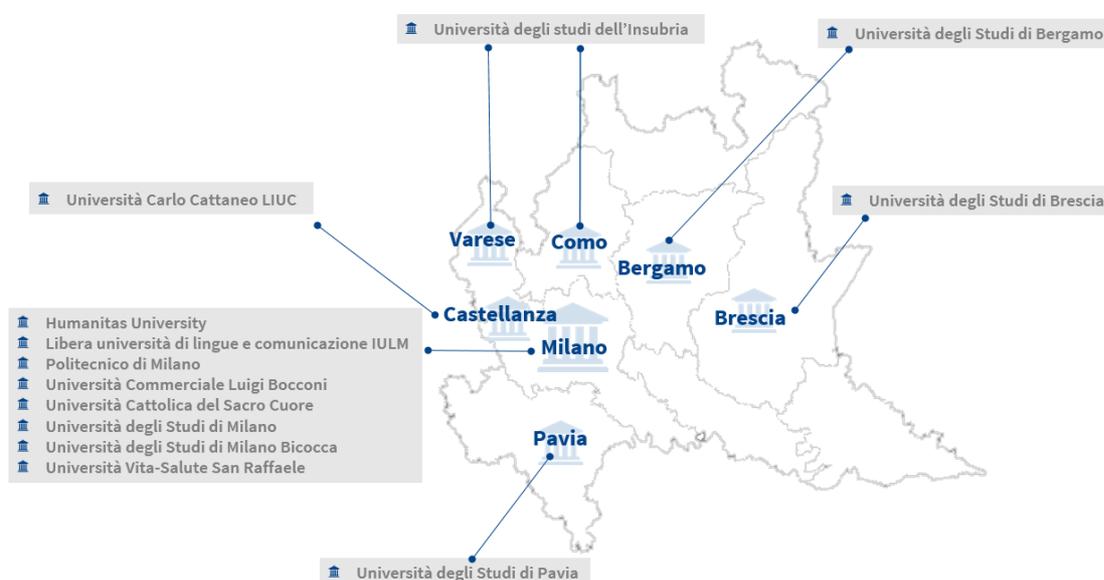
2. Il livello di internazionalizzazione degli atenei

2.1 Caratteristiche dell'indagine

Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, nell'ambito del Tavolo annuale con i Rettori milanesi, sostiene l'apertura internazionale del sistema territoriale dell'alta formazione, consapevole di quanto la presenza di un sistema universitario "forte" - attrattivo dall'esterno, ma al contempo ben radicato nel territorio - rappresenti una leva fondamentale per la soluzione dei problemi legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale e per incrementare la propensione del sistema all'innovazione.

L'indagine annuale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza sul grado di apertura internazionale del polo accademico lombardo coinvolge i 13 atenei che costituiscono il sistema universitario regionale (Figura 1). Di questi, ben 8 hanno sede a Milano (Humanitas University, IULM, Politecnico di Milano, Università Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università Vita-Salute San Raffaele) a cui si affianca, per *heritage* culturale-internazionale e rilievo storico, l'Università degli Studi di Pavia. I restanti 4 atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (LIUC).

Figura 1 - La Lombardia vanta 13 atenei, 8 dei quali a Milano



L'Osservatorio annuale del livello di internazionalizzazione degli atenei lombardi, giunto alla settima edizione, si concentra sulla componente "mobilità internazionale degli attori": il focus, infatti, riguarda il movimento di studenti, docenti e ricercatori tra gli atenei lombardi e quelli esteri. Per questo, la ricognizione di Assolombarda si basa su indicatori che tengono conto di entrambe queste accezioni del concetto di internazionalizzazione:

- gli studenti stranieri in entrata nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti internazionali¹ iscritti, distinti per genere e classe;
- gli studenti internazionali per paese di provenienza;
- gli accordi internazionali stipulati;
- i *visiting professor* stranieri;

Il dato degli studenti internazionali rappresenta un prezioso contributo al dibattito sull'internazionalizzazione degli atenei poiché supera il concetto di studente straniero, cioè lo studente di cittadinanza non italiana iscritto agli atenei italiani: questo è il dato solitamente diffuso nelle statistiche ufficiali.

Le analisi riportate nei capitoli successivi sono riferite ai 13 atenei lombardi operativi nell'anno accademico 2015-2016, periodo di osservazione di questa indagine, ed è inserito un confronto, laddove possibile, con i dati 2014-2015.

2.2 I risultati in sintesi

Lo studio del livello di internazionalizzazione degli atenei passa attraverso la definizione di studente internazionale rispetto a quella di studente straniero. Secondo il MIUR sono 17.769 gli studenti stranieri (ossia studenti con cittadinanza non italiana) presenti negli atenei lombardi, pari al 7% del totale iscritti. L'OCSE, invece, misura gli studenti con cittadinanza straniera che si sono trasferiti in un paese straniero per iscriversi a corsi di formazione terziaria. L'analisi contenuta in questo report è focalizzata sul concetto di **internazionale**, cioè lo studente straniero iscritto negli atenei (lombardi), che ha conseguito il diploma superiore all'estero.

Una prima misurazione del grado di internazionalizzazione degli atenei lombardi emerge dal numero di **studenti internazionali**: nell'anno accademico 2015-2016 risultano 12.577 studenti internazionali, equamente distinti tra femmine (54%) e maschi. Gli studenti internazionali corrispondono al 5% del totale iscritti negli atenei lombardi e, rispetto all'anno accademico 2014-2015, crescono del 4,6%.

Le iscrizioni degli studenti internazionali riguardano soprattutto i **corsi** di laurea di primo, secondo livello e a ciclo unico (87,8%). Tra i giovani internazionali iscritti alle lauree, il 56% ha scelto **corsi STEAM** (35% corsi STEM e 21% corsi Arts).

¹ Per studente internazionale si intende lo studente con nazionalità straniera che hanno conseguito il diploma in un altro Stato.

L'analisi per **paese di provenienza** mette in luce la forte presenza negli atenei lombardi di giovani asiatici, in particolare cinesi.

Completano l'analisi del livello di internazionalizzazione il dato gli studenti coinvolti nei programmi di mobilità, degli accordi internazionali e dei visiting professor.

L'internazionalizzazione degli atenei si riflette anche nella diffusione dei **programmi di mobilità internazionale**, che nell'anno accademico 2015-2016 coinvolgono quasi 17.000 studenti, il 2,1% in più del 2014-2015, il 50% in più del 2008-2009. Sul fronte uscita, nell'anno accademico 2015-2016 sono 10.669 gli studenti italiani all'estero, nel 46% dei casi con il programma Erasmus. Sul fronte entrata, gli atenei lombardi hanno attratto 6.255 studenti stranieri dall'estero, per i quali l'Erasmus rappresenta il principale programma mobilità internazionale (55%).

Sono in aumento anche gli **accordi internazionali** con gli atenei di tutto il mondo, pari a 5.769 nel 2015-2016: +3,6% rispetto all'anno accademico 2014-2015 e più che raddoppiati rispetto al 2008-2009.

Infine, un ulteriore elemento che contraddistingue il processo di internazionalizzazione degli atenei milanesi e lombardi è rappresentato dal numero di **visiting professor**: 716 ospitati nell'anno accademico 2015-2016, pari all'8,5 del numero complessivo di docenti.

3. Studenti stranieri o studenti internazionali?

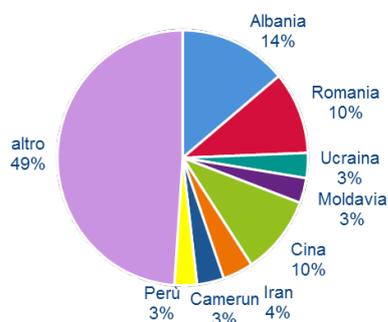
L'ecosistema lombardo vanta un'elevata concentrazione di atenei che contano nel complesso 266.660² iscritti (il 15% del dato complessivo nazionale) e che rappresentano una risorsa indispensabile per l'attrattività nazionale e internazionale dell'intero territorio perché fonte di conoscenza, ricerca, innovazione e capitale umano di qualità.

Il numero di iscritti agli atenei comprende anche quello degli studenti con cittadinanza non italiana. Per misurare il numero di studenti stranieri formati negli atenei lombardi è necessario, anzitutto, definire il concetto di studente straniero. Il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) considera tale ogni studente con cittadinanza non italiana. Secondo questa definizione nell'anno accademico 2014-2015³ i 13 atenei hanno complessivamente formato nelle proprie aule 17.169⁴ studenti stranieri, pari al 7% del totale iscritti in Lombardia.

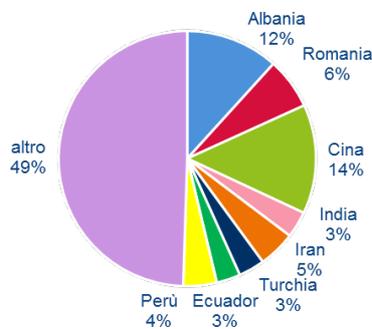
Se si analizzano le sole lauree di primo, secondo livello e ciclo unico, il MIUR⁵ mette a disposizione anche le informazioni relative alle principali nazionalità presenti negli atenei italiani e lombardi. La distribuzione per l'a.a. 2015-2016 è riportata nella *Figura 2*.

Figura 2 - Studenti stranieri iscritti per paese di cittadinanza a.a. 2015/16

Italia



Lombardia



Fonte: MIUR

Un altro approccio è quello dell'OCSE, il cui parametro per definire "internazionale" uno studente non è la cittadinanza, bensì il trasferimento dal proprio Paese in un altro per motivi di studio. In sintesi, la differenza tra le due definizioni è rappresentata nella Figura 3:

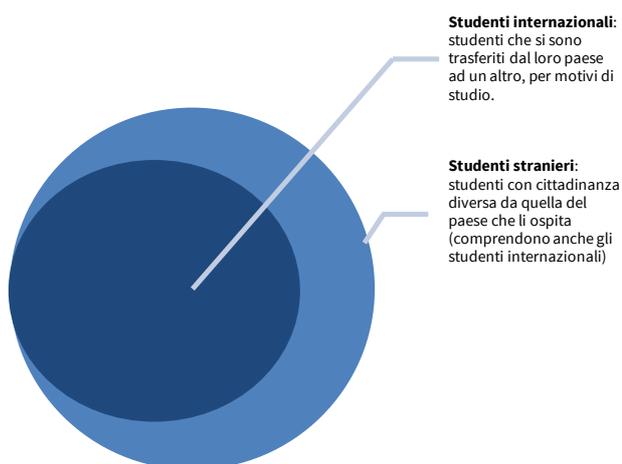
² Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Il dato è comprensivo degli iscritti ai corsi di laurea (I, II livello e a ciclo unico), ai dottorati, alle scuole superiori, alle scuole di specializzazione (la IUSS di Pavia) e ai master di primo e secondo livello.

³ Ultimo per il quale sono disponibili, oltre ai dati sui corsi di laurea, anche quelli degli studenti stranieri iscritti ai corsi di formazione post-laurea.

⁴ Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Il dato è comprensivo degli iscritti ai corsi di laurea, ai dottorati e ai master di primo e secondo livello (dall'a.a. 2013/2014 non sono disponibili i dati degli stranieri iscritti alle scuole di specializzazione).

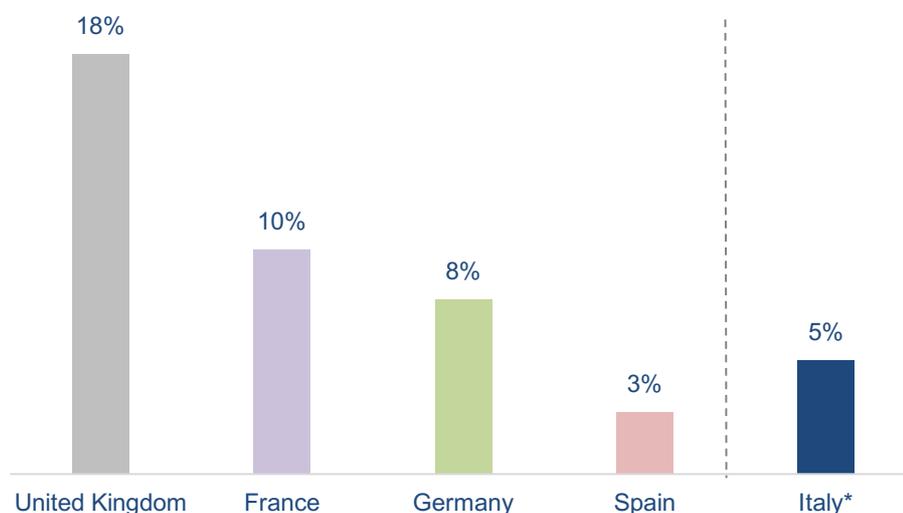
⁵ I dati sono tratti dall'open data del MIUR: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei>; per il dettaglio delle nazionalità a livello regionale, è disponibile solo l'a.a. 2015-2016.

Figura 3 – Distinzione tra studenti internazionali e stranieri secondo l'OCSE



Nei Paesi OCSE la quota di studenti internazionali iscritti a corsi di formazione terziaria è pari al 6%. Tra i partner europei con cui l'Italia si confronta si sottolinea la forte attrattiva del Regno Unito (18% di studenti internazionali) e della Francia (10% di studenti internazionali). Si rimarca, però, il fatto che per l'Italia il dato è relativo agli studenti stranieri e non a quelli internazionali secondo la definizione OCSE.

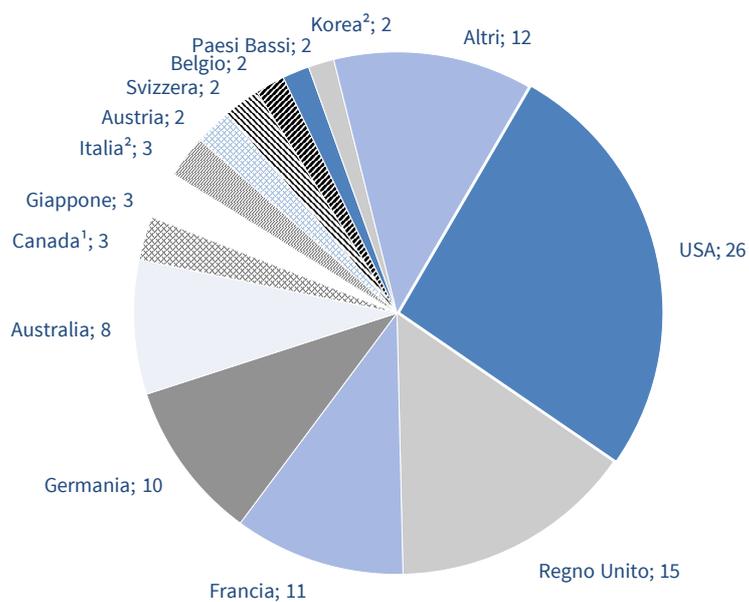
Figura 4 - Quota di studenti internazionali iscritti a corsi di formazione terziaria (2015)



Note: il dato della Spagna e dell'Italia non comprende i dottorati.
Fonte: Education at a glance 2017, OECD

Per quanto riguarda i Paesi di destinazione, l'OCSE analizza gli studenti iscritti a corsi di formazione *master's and doctoral or equivalent levels*. Secondo i dati 2014, il Paese con la maggiore capacità attrattiva sono gli Stati Uniti, seguiti dal Regno Unito, due nazioni la cui lingua ufficiale è l'inglese.

Figura 5 - Distribuzione degli studenti internazionali iscritti a corsi master's and doctoral or equivalent levels, per Paese di destinazione (2014) (% sul totale OCSE)



1: Anno 2013

2: il dato fa riferimento agli studenti stranieri e non a quelli internazionali

Fonte: Education at a glance 2016, OECD

4. I programmi di mobilità internazionale

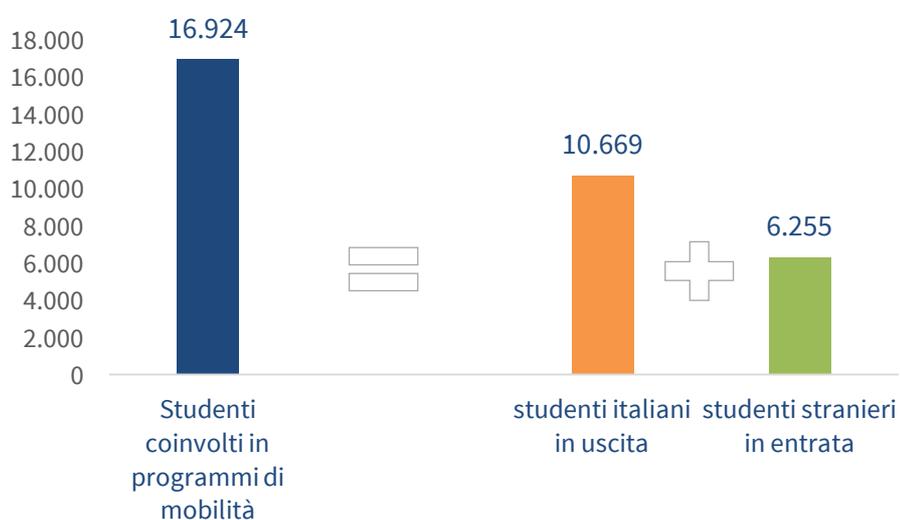
La capacità di attrarre giovani talenti dall'estero è oggi una condizione imprescindibile per il successo di un ateneo nella competizione globale tra istituti di formazione terziaria, ma anche, e soprattutto, un fattore chiave per l'attrattività di un territorio che, come la Lombardia, punta a qualificarsi come *hub* internazionale della conoscenza, ecosistema ricco di opportunità di business, sede elettiva dell'Italia per le multinazionali estere.

In questo senso, analizzare i flussi di studenti italiani in uscita e i flussi di studenti stranieri in entrata nel sistema universitario lombardo, nell'ambito dei vari programmi di mobilità internazionale, significa valutare uno dei canali di attrattività degli atenei di Milano e della Lombardia in rapporto a quella degli atenei esteri.

Secondo i dati dell'indagine, il numero di studenti italiani che, partendo da un ateneo lombardo, si recano all'estero per arricchire il proprio percorso formativo per un certo periodo è molto consistente: ben 10.669 studenti nell'anno accademico 2015-2016 (Figura 6). Questi giovani italiani proiettati in una dimensione internazionale sono sicuramente una risorsa preziosa per Milano e la Lombardia. Da un lato perché tessono relazioni con attori di altre nazioni e le portano con sé quando rientrano nel nostro territorio: per un giovane questo significa accedere al mondo del lavoro con competenze internazionali, tra le quali un miglior uso della lingua straniera; dall'altro perché, apprendendo all'estero esperienze diverse, possono stimolare gli atenei lombardi a migliorare la propria offerta formativa per stare al passo con le loro aspettative nel momento in cui ritornano in patria per terminare gli studi.

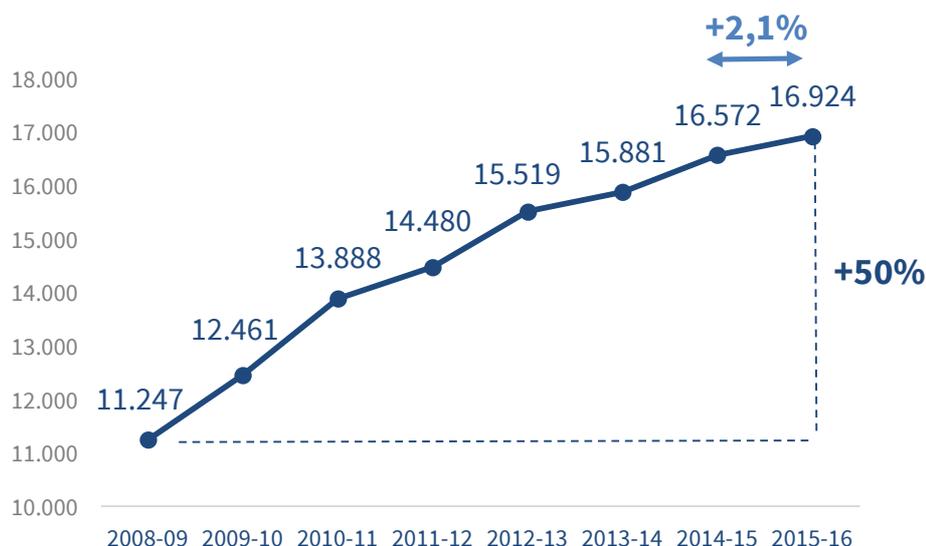
Per quanto riguarda i flussi in entrata, il numero di studenti stranieri che elegge Milano e la Lombardia come mete universitarie per una parte dei propri studi è ben più contenuto, 6.255 nell'anno accademico 2015-2016.

Figura 6 - Programmi di mobilità: quasi 11.000 italiani in uscita, oltre 6.000 studenti stranieri in entrata (a.a. 2015-2016)



Nel complesso, comunque, si segnala che il totale degli studenti coinvolti - in entrata e in uscita sono 16.924 - nell'ambito di programmi di mobilità internazionale dell'a.a. 2015-2016 è aumentato del +2,1% rispetto all'a.a. 2014-2015 e del 50% rispetto al 2008-2009. Nel tempo si conferma la crescente interconnessione tra i diversi Paesi e della volontà degli studenti di ampliare le proprie prospettive nel mercato del lavoro globale, acquisendo linguaggi diversi dalla lingua madre per rafforzare la propria efficacia comunicativa e sviluppando un'interazione arricchente con tradizioni, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi dalla propria cultura.

Figura 7 – Studenti coinvolti in programmi di mobilità in entrata e in uscita (da a.a. 2008-09 a a.a. 2015-16)



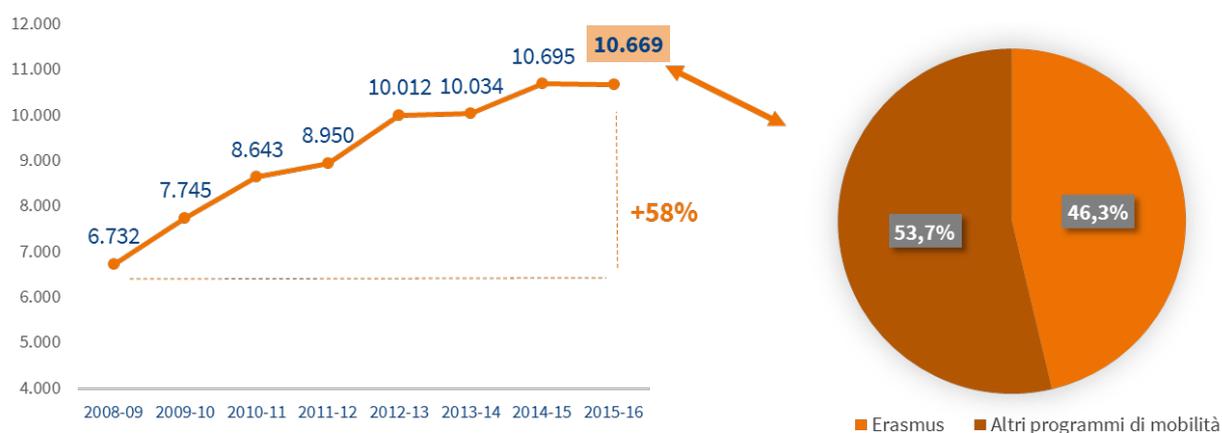
4.1 Studenti italiani in uscita

Con riferimento agli studenti italiani che scelgono di ampliare il proprio percorso formativo presso un'università al di fuori dei confini nazionali è evidente il trend crescente negli ultimi 6 anni (Figura 8): si passa dai 6.732 studenti dell'anno accademico 2008-2009 ai 10.669 del 2015-2016, con una crescita complessiva del +58%. Tuttavia, nell'ultimo anno accademico il trend è rallentato e gli studenti italiani coinvolti in programmi di mobilità all'estero sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2% rispetto all'anno accademico 2014-2015).

Riguardo alla tipologia di programmi di mobilità internazionale attraverso il quale è possibile accedere agli atenei prescelti, negli ultimi anni la maggior parte degli studenti italiani in uscita ha privilegiato programmi di mobilità diversi dall'Erasmus.

In particolare, nell'anno accademico 2015-2016, il 46% degli studenti italiani diretti verso un ateneo estero ha preso parte a un progetto Erasmus, mentre il restante 54% è stato coinvolto in una tipologia diversa di mobilità internazionale.

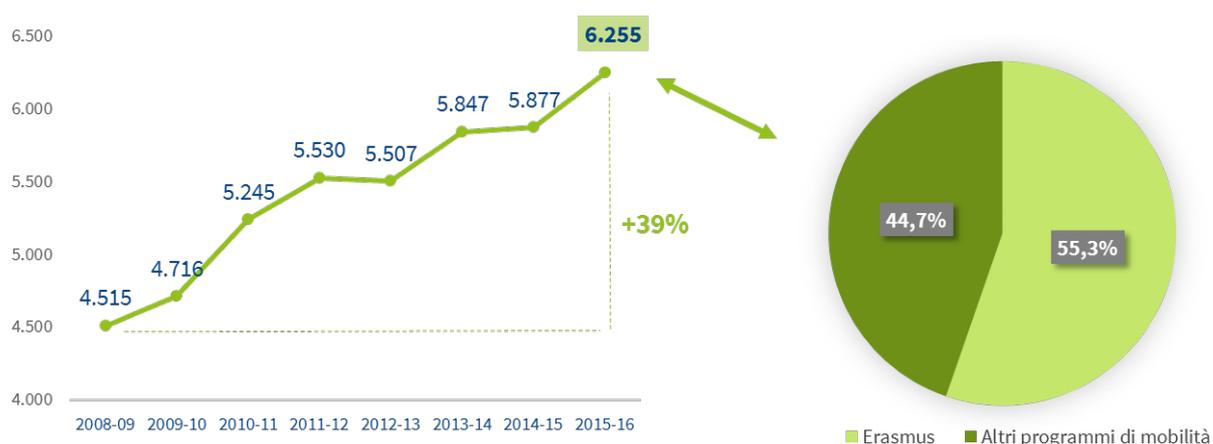
Figura 8 - Esperienze internazionali: una risorsa preziosa per gli studenti italiani



4.2 Studenti stranieri in entrata

Alla mobilità in uscita fa da contraltare una significativa mobilità in entrata (Figura 9). L'evoluzione degli studenti stranieri che trascorrono un periodo di studio nelle aule degli atenei lombardi attraverso i programmi di mobilità internazionale testimonia una crescente attrattività del territorio e del sistema formativo di Milano e della Lombardia: negli ultimi otto anni, infatti, il numero di questi studenti è aumentato da 4.515 nell'anno accademico 2008-2009 a 6.255 nell'anno accademico 2015-2016, con una crescita pari al +38% (rispetto all'a.a. precedente, invece, +6,4%)

Figura 9 - Gli atenei lombardi attraggono una quota crescente di studenti stranieri dall'estero



Diversamente da quanto rilevato per gli studenti italiani, il canale prescelto dalla maggior parte degli studenti stranieri in entrata nei nostri atenei è risultato l'Erasmus; la quota di studenti stranieri coinvolti da Erasmus è tornata sui livelli rilevati nella prima edizione dell'indagine (56% anno accademico 2008-09, 55% anno accademico 2014-2015).

5. Studenti internazionali

Questa edizione dell'indagine offre un approfondimento sulle caratteristiche degli studenti internazionali, secondo la definizione adottata per l'analisi: viene definito **internazionale** lo studente di nazionalità straniera che ha conseguito il diploma secondario in un altro Stato, iscritto all'ateneo.

In particolare, è possibile analizzare:

- la ripartizione per genere;
- la distribuzione tra corsi di laurea e corsi di formazione post-laurea;
- le nazionalità più rappresentate;
- la distribuzione per corsi di laurea, distinguendo classi STEM, classi A di arts e altre classi.

Sono dunque esclusi dall'analisi gli studenti coinvolti in programmi di mobilità, come l'Erasmus (vedi paragrafo 4.2) e gli studenti stranieri che si sono iscritti ad un ateneo (lombardo) dopo aver conseguito il diploma secondario in Italia: in questo secondo caso, infatti, l'iscrizione non è indice di attrattività dall'estero ma una naturale scelta delle generazioni straniere residenti stabilmente in Italia.

In questo capitolo sono presentati i dati dell'anno accademico 2015-2016, mettendo in evidenza, laddove possibile⁶, il confronto con l'a.a. 2014-2015.

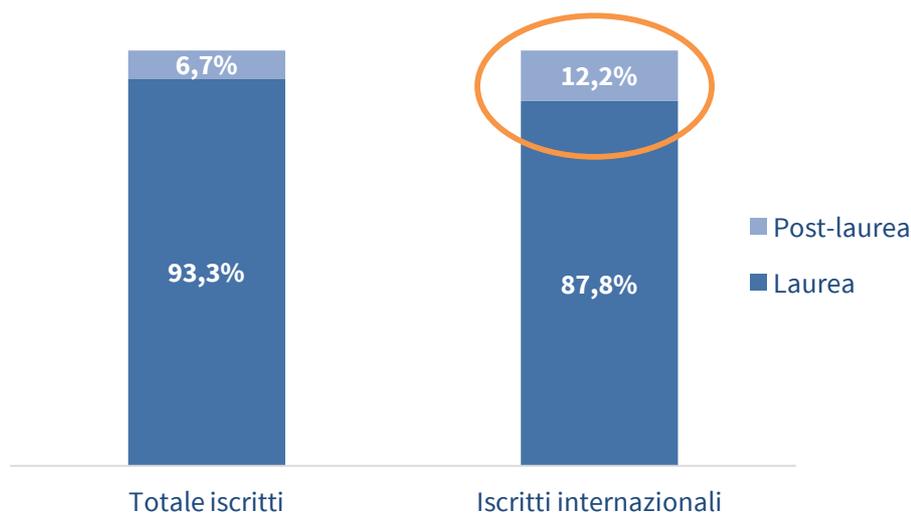
5.1 Studenti internazionali in Lombardia: quanti sono?

Nell'anno accademico 2015-2016 risultano iscritti presso gli atenei lombardi **12.577 studenti** internazionali, dei quali l'81% è concentrato nelle università milanesi. Anche se si dispone di una breve serie storica, si osserva un aumento delle iscrizioni: +4,6% rispetto all'a.a. 2014-2015 quando risultano iscritti 12.020 studenti internazionali. Rispetto a due anni prima (a.a. 2013-2014) l'incremento è del +3,9%.

Le iscrizioni di studenti internazionali si concentrano nei **corsi** di laurea di primo livello, secondo livello e a ciclo unico (87,8% nell'a.a. 2015-2016 e 88,5% nell'a.a. 2014-2015) mentre gli studenti iscritti a dottorati, master (di primo e secondo livello) e scuole di specializzazione si fermano al 12,2% (11,5% nel 2014-2015).

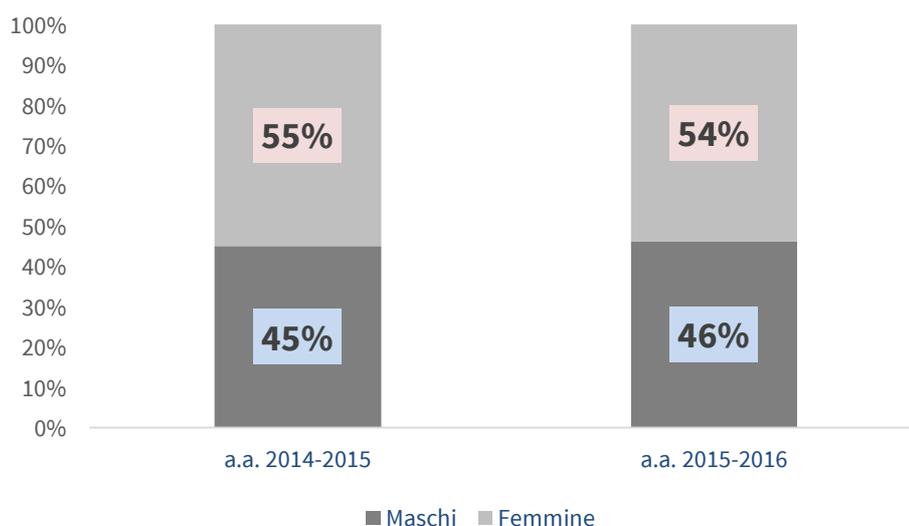
⁶ Nella precedente indagine, relativa all'a.a. 2013-2014, è disponibile solo il numero di studenti internazionali.

Figura 10 – Distribuzione degli studenti totali e internazionali tra corsi di laurea e formazione post-laurea (a.a. 2015-2016)



Per quanto riguarda la **ripartizione per genere**, gli studenti internazionali sono equamente distribuiti: la presenza femminile è pari al 54% (era il 55% nell'a.a. 2014-2015).

Figura 11 – Gli studenti internazionali sono equamente distribuiti tra maschi e femmine



5.2 Studenti internazionali in Lombardia: da dove vengono?

Le università hanno fornito informazioni in merito alla **provenienza** degli studenti internazionali, specificando i primi 10 Paesi e il numero di studenti per ciascuno di essi. La somma delle «top ten» degli atenei lombardi restituisce il dato di oltre 7.500 studenti, pari al 60% del totale studenti internazionali ad essi iscritti. Per questa edizione è dunque possibile individuare le nazionalità più rappresentate, cioè quelle che numericamente sono le più numerose nei 13 atenei che hanno partecipato all'indagine.

Nella Tabella 1 e Tabella 2 sono riportate le nazionalità che occupano il primo, il secondo e il terzo posto nella classifica degli atenei. In entrambi gli anni (2016-15 e 2015-14) sono gli studenti cinesi, albanesi e romeni ad collocarsi ai primi posti del numero di iscrizioni internazionali negli atenei lombardi. In particolare, nell'a.a. 2015-16:

- i cinesi sono la nazionalità più numerosa in ben 3 atenei lombardi, la seconda per numerosità in due atenei e la terza per numerosità in un ateneo;
- gli albanesi sono gli studenti internazionali più numerosi in 2 atenei e i secondi più numerosi in 3 atenei;
- gli studenti romeni sono la prima nazionalità più numerosa in un ateneo, la seconda nazionalità più numerosa in un ateneo e la terza nazionalità più numerosa in tre atenei lombardi.

Si osserva che gli studenti internazionali iscritti negli atenei lombardi provengono da soprattutto da nazioni geograficamente lontane dall'Italia.

Tabella 1 - Nazionalità più rappresentate per ateneo (sulle 10 nazionalità più presenti) – a.a. 2015-16

Nazionalità	Numero di atenei in cui la nazionalità è presente al 1° o al 2° o al 3° posto	1° posto (n° atenei)	2° posto (n° atenei)	3° posto (n° atenei)
Cinesi	6	3	2	1
Albanesi	5	2	3	
Romeni	5	1	1	3
Camerunensi	3	1	1	1
Francesi	2	2		
Iraniani	2		1	1
Indiani	2			2
Russi	2			2

Complessivamente, sono presenti nella top ten degli atenei lombardi: Albania in 10 atenei su 13, Romania in 8 atenei su 13, Cina in 7 atenei su 13, Iran in 6 atenei su 13, Camerun in 5 atenei su 13, Russia in 5 atenei su 13, Francia in 4 atenei su 13, India in 3 atenei su 13.

Tabella 2 - Nazionalità più rappresentate per ateneo (sulle 10 nazionalità più presenti) – a.a. 2014-15

Nazionalità	Numero di atenei in cui la nazionalità è presente al 1° o al 2° o al 3° posto	1° posto (n° atenei)	2° posto (n° atenei)	3° posto (n° atenei)
Albanesi	5	3	2	
Cinesi	5	2	2	1
Romeni	5	1	2	2
Francesi	3	2		1
Camerunensi	3	1	1	1
Turchi	3	1		2
Svizzeri	2	1	1	

Complessivamente, sono presenti nella top ten degli atenei lombardi: Albania in 10 atenei su 13, Romania in 8 atenei su 13, Svizzera in 8 atenei su 13, Cina in 7 atenei su 13, Francia in 5 atenei su 13, Camerun in 5 atenei su 13, Turchia in 5 atenei su 13.

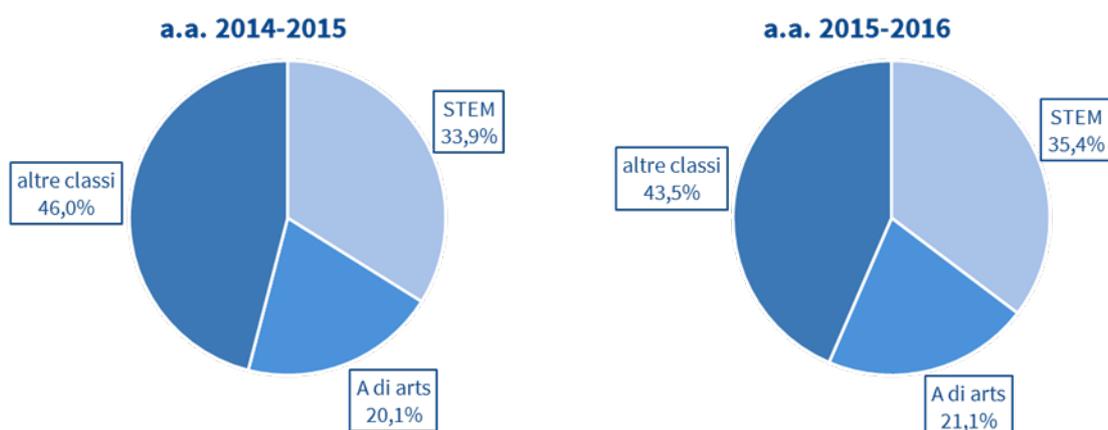
5.3 Studenti internazionali in Lombardia: cosa studiano?

Nella settima edizione dell'indagine è stato chiesto agli atenei di fornire il numero di studenti internazionali⁷, per le sole lauree di primo livello, secondo livello e ciclo unico (dunque, ad esclusione di quelli presenti nei corsi post laurea) iscritti alle classi:

- STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics): i corsi che afferiscono alle classi di scienze, matematica, ingegneria, tecnologia e medicina;
- A (Arts): i corsi che afferiscono alle classi di design, arte, architettura, beni culturali, turismo, comunicazione, spettacolo;

per valutare la presenza internazionale nei corsi di laurea STEAM, punto di forza del sistema economico milanese e lombardo.

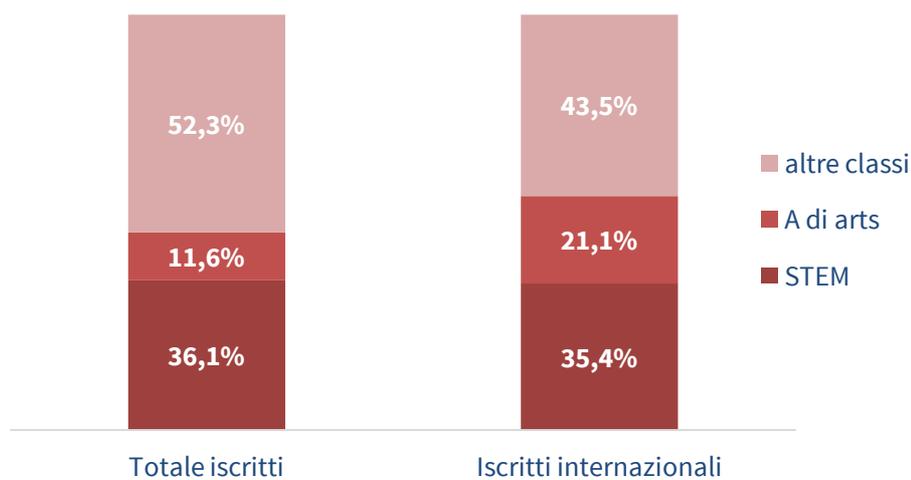
Figura 12 – Distribuzione degli studenti internazionali iscritti a corsi di laurea per gruppi di classi (a.a. 2014-2015 e 2015-2016)



Nell'a.a. 2015-2016 i corsi STEAM coinvolgono più della metà degli studenti internazionali complessivamente iscritti ai corsi di laurea: in particolare più di un terzo riguarda la formazione di natura STEM (35,4%) e oltre un quinto i corsi nell'ambito Arts (21,1%). L'a.a. 2015-2016 conferma la quota di studenti internazionali nei corsi di laurea STEAM rilevata nell'anno accademico precedente.

⁷ I dati di questo paragrafo fanno riferimento agli 11mila studenti internazionali iscritti a corsi di laurea di primo livello, secondo livello e ciclo unico.

Figura 13 – distribuzione degli studenti totali e internazionali per classi di laurea STEM, Arts e altre classi (a.a. 2015-2016)



Si osserva che l'incidenza tra gli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea Arts è maggiore rispetto alla distribuzione complessiva degli studenti: si può leggere in questo dato (Figura 13) l'attrattiva del territorio lombardo, che si presenta come punta di eccellenza in design, architettura, comunicazione e altre materie Arts.

6. Il network internazionale degli atenei lombardi

6.1 Accordi internazionali

È in continuo rafforzamento l'integrazione del polo accademico lombardo nel circuito internazionale degli istituti della formazione terziaria. Infatti, nell'anno accademico 2015-2016 gli atenei lombardi hanno stipulato complessivamente 5.769 accordi internazionali⁸ con università di tutto il mondo (Figura 14), con una crescita del +3,6% rispetto all'anno accademico precedente. Ma questa maggiore partecipazione in ambito internazionale degli atenei milanesi e lombardi è ancora più evidente estendendo l'orizzonte di osservazione: rispetto all'anno accademico 2008-2009, il numero di accordi è raddoppiato.

Figura 14 - Gli atenei lombardi hanno in attivo quasi 6.000 accordi internazionali

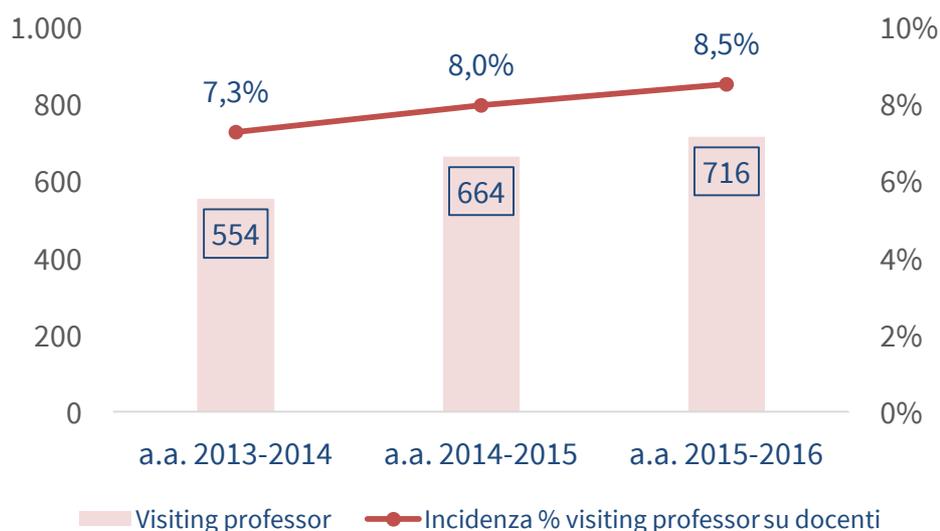


⁸ Per accordi internazionali si intendono: accordi di scambio (accordi bilaterali Erasmus; accordi bilaterali di scambio studenti/docenti; accordi bilaterali proposti da una Scuola), accordi di ricerca (accordi quadro bilaterali proposti da un dipartimento; accordi per attività di ricerca sulla tesi; accordi bilaterali per attività di ricerca); accordi multilaterali e accordi di doppio titolo (accordi di doppia laurea; accordi di cotutela di dottorato).

6.3 Visiting professor

Un apporto significativo all'attrattività internazionale del polo accademico lombardo è fornito dai *visiting professor*⁹, docenti stranieri provenienti da prestigiosi istituti di tutto il mondo e presenti negli atenei regionali per attività di ricerca, in mobilità Erasmus e a contratto per attività didattica.

Figura 15 – Numero dei visiting professor e loro incidenza sul totale docenti



Nell'anno accademico 2015-2016 gli atenei lombardi hanno ospitato 716 *visiting professor*, pari all'8,5% del numero complessivo di docenti (Figura 15).

Essi contribuiscono all'attivazione e al consolidamento del rapporto di collaborazione con i partner stranieri. Infine, costituiscono un elemento qualificante per la didattica offerta dagli atenei, offrendo agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi di apprendimento, esperienze e culture differenti.

⁹ Per *visiting professor* si intendono i docenti presenti per attività di ricerca, quelli in mobilità Erasmus e quelli a contratto per attività didattica (almeno 20 ore o 3 crediti). Il dato è solo parzialmente confrontabile con gli anni precedenti a seguito del perfezionamento della definizione data e del cambiamento nei metodi di registrazione dei docenti da parte degli atenei.

Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015” N° 01/2016
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015” N° 02/2016
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 03/2016
- “4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 04/2016
- “Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione” N° 05/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016” N° 06/2016
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 07/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2016” N° 08/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2016” N° 09/2016
- “Credito e rischio delle imprese” N° 10/2016
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016” N° 01/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2016” N° 02/2017
- “5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 03/2017
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 04/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2017” N° 05/2017
- “Il lavoro a Milano - Edizione 2017” N° 06/2017
- “Il Progetto Life Sciences” N° 07/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio IV trimestre 2016” N° 08/2017
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione” N° 09/2017
- “La rilevanza della filiera Life Science in Lombardia: benchmarking tra regioni italiane ed europee” N° 10/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2017” N° 11/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio I trimestre 2017” N° 12/2017

www.assolombarda.it
www.assolombardanews.it

